

Cos'è l'immunodeficienza felina?

- Isolato per la prima volta nel 1986, il virus dell'immunodeficienza felina (FIV) è un retrovirus strettamente correlato a HIV. La maggior parte dei felini è sensibile a FIV, ma il virus non è trasmissibile all'uomo.
- FIV è endemico nelle popolazioni dei gatti domestici di tutto il mondo (i sottotipi A e B sono più comuni in Europa).
- La sieroprevalenza di FIV varia a seconda dell'area geografica.
- I gatti adulti ammalati, i gatti maschi e quelli liberi di vagabondare sono le categorie più a rischio.
- FIV perde rapidamente la capacità infettante fuori dall'ospite ed è sensibile a tutti i disinfettanti, incluso i comuni detergenti.

Infezione

- Gran parte delle infezioni da FIV viene contratta tramite morsi (nelle zuffe o negli accoppiamenti) di gatti già infetti. Il rischio di trasmissione è trascurabile in gruppi socialmente stabili che vivono in ambiente domestico.
- La trasmissione da madre a figlio può verificarsi, soprattutto se la femmina gravida si trova nella fase acuta dell'infezione.
- I gatti infetti da FIV diventano portatori cronici nonostante la capacità di sviluppare una risposta immunitaria umorale e cellulo-mediata.

Segni clinici

- L'infezione da FIV presenta una lunga fase latente o 'asintomatica'. I gatti infetti generalmente non presentano segni clinici per diversi anni e alcuni di essi non sviluppano mai la malattia.
- Gran parte dei segni clinici non è causata dal FIV ma è la conseguenza dell'immunodeficienza.
- Manifestazioni tipiche:
 - Gengivostomatite cronica - Rinite cronica
 - Linfadenopatia - Perdita di peso
 - Insufficienza renale associata a glomerulonefrite immunomediata.

Diagnosi

- Risultati positivi in gatti appartenenti ad una popolazione felina caratterizzata da una bassa prevalenza o a basso rischio ed ottenuti in seguito all'utilizzo di test eseguiti in ambulatorio, dovrebbero essere sempre confermati da un laboratorio.
- Il Western Blotting è il test di laboratorio di riferimento (gold standard) per la ricerca degli anticorpi nei confronti di FIV.
- L'efficacia della PCR per la ricerca del DNA provirale varia e può essere persino inferiore a quella dei test sierologici.
- I cuccioli nati da madri infette da FIV possono risultare sieropositivi a causa degli anticorpi materni e devono essere nuovamente sottoposti al test a 16 settimane di età. Eccezionalmente, i piccoli possono rimanere sieropositivi fino a 6 mesi di età.

Gestione della malattia

- Non bisognerebbe mai sopprimere un gatto solo perché positivo a un test FIV. I gatti infetti possono vivere quanto i gatti non infetti.
- Si consiglia la castrazione o la sterilizzazione al fine di ridurre l'aggressività ed i morsi.
- I gatti infetti da FIV devono essere sottoposti a controlli veterinari regolari (ogni sei mesi) con esecuzione di esami biochimici ed ematologici di routine e controllo del peso.
- È essenziale una diagnosi precisa e tempestiva di eventuali infezioni secondarie.
- I gatti che hanno contratto FIV possono essere ricoverati insieme ad altri pazienti, purchè in gabbie singole ed isolati da soggetti con infezioni in atto.
- Nei gattili gli animali devono essere mantenuti singolarmente in isolamento per evitare la trasmissione di infezioni (o almeno isolare in gruppo i gatti FIV-positivi).
- È possibile utilizzare l'AZT (azidotimidina), anche se può dar luogo a effetti collaterali.
- La chirurgia è ben tollerata dai gatti con infezione asintomatica da FIV, ma il trattamento antibiotico peri-operatorio deve essere adottato in tutti i casi.
- È necessaria un'attenzione particolare per evitare la trasmissione iatrogena del virus (provvedendo, ad esempio, alla decontaminazione degli strumenti chirurgici utilizzati su gatti sieropositivi).

Raccomandazioni per la vaccinazione

- Attualmente, non vi sono vaccini nei confronti di FIV commercialmente disponibili in Europa.
- È possibile eseguire la vaccinazione nei confronti dei principali patogeni, nei gatti sieropositivi ma asintomatici ma non è raccomandata in quelli sieropositivi sintomatici.



Immagine gentilmente concessa da Stephanie Langone

- I gatti che hanno contratto il FIV possono vivere quanto i gatti non infetti



Immagine gentilmente concessa da Albert Lloret

- La stomatite cronica è spesso associata all'infezione da FIV



Immagine gentilmente concessa da M.L. Vam De Weert, Università di Liegi

- L'infezione da FIV può causare l'insorgenza di infezioni croniche



Immagine gentilmente concessa da Tadeusz Frymus

- Perdita di peso ed enterite emorragica in un gatto positivo al FIV



Immagine gentilmente concessa da Albert Lloret

- Non bisognerebbe mai sopprimere un gatto solo perché positivo a un test FIV